

## Maria donna dell'attesa orante!

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

“Conosceva Sua Madre prima di nascere da Lei, quando La predestinò; e prima di creare, come Dio, colei della quale come uomo sarebbe stato creatura” (S. Agostino, Commento al Vangelo di San Giovanni 8, 9). “Egli scelse la Madre che aveva creato; creò la Madre che aveva scelto” (S. Agostino, Serm. 69, 3).

In questo cammino d'avvento, ci sono molte figure che ci accompagnano. Essendo un tempo particolare di interiorità e di preparazione alla grande Nascita di Gesù, non si può che guardare alla Madre. Quando vediamo un figlio e diciamo 'è tutto sua madre, è tutto suo padre', di solito delineiamo i tratti belli di un volto. Ci avviciniamo alla Madre, da Figli, per entrare in quel suo Ecomi, che è attesa dell'incarnazione della vita di Dio nelle nostre giornate. Sicuramente chiedere la compagnia di Maria è supplicare che ci aiuti ad entrare nello Spirito vero della vita.

“Maria, - scrive il catechismo della Chiesa Cattolica -, è l'orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al disegno del Padre, che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi. Possiamo pregare con lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria, alla quale è unita nella speranza” (CCC 2679).

La preghiera, anche se per certi versi sembra naturale come il nostro respiro, però ha anch'essa bisogno di una “iniziazione”. I discepoli stessi chiedono a Gesù: “Insegnaci a pregare”. La preghiera, forse è in crisi, perché s'improvvisa secondo il proprio sentire, invece è urgente andare alla scuola di qualcuno che si sia immerso egli per primo nel mistero della preghiera e che sia quindi in grado di prendere gli altri per mano ed introdurli in essa. Sicuramente ciascuno di noi ha esperienza di persone che pregano, maestri di vita. Poi abbiamo i santi, compagni di cammino, ma chi più e meglio di Maria, chiamata dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* “l'Orante perfetta, figura della Chiesa” (CCC, n. 2679), può introdurci nella relazione d'amore con il Figlio?

“La preghiera di Maria ci è rivelata all'aurora della pienezza dei tempi. Prima dell'incarnazione del Figlio di Dio e prima dell'effusione dello Spirito Santo, la sua preghiera coopera in una maniera unica al disegno benevolo del Padre: al momento dell'annunciazione per il concepimento di Cristo, e in attesa della pentecoste per la formazione della Chiesa, corpo di Cristo. Nella fede della sua umile serva il dono di Dio trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava. Coi che l'Onnipotente ha fatto «piena di grazia», risponde con l'offerta di tutto il proprio essere: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». «*Fiat*», è la preghiera cristiana: essere interamente per lui, dal momento che egli è interamente per noi”. (CCC, n. 2617).

La preghiera, ancor prima di impararla, la si vede dall'essere interamente per il Signore della persona che prega. Pensiamo ai discepoli, ma sicuramente abbiamo immagini vive anche nella nostra vita di testimoni della preghiera, essi vedono e quindi chiedono: insegnaci.

La preghiera è bellezza irradiante amore!

La preghiera di Maria, la si 'vede' soprattutto nel suo 'Eccomi', solo chi prega sa esserci nella vita e nel Magnificat, preghiera di "esultanza" (Lc 1,46-55). La preghiera di Maria non sono solo parole, ma un rapporto vitale! Direi di più: un evento! La Sua preghiera si chiama Gesù.

Una Madre che vive tutta relativa al Figlio!

“Questo giorno per noi venne reso sacro non dall'astro solare che vediamo, ma dal Suo Creatore invisibile quando, divenuto visibile per noi, Lo partorì la Vergine Madre, feconda pur rimanendo integra, anche Lei creata dal Creatore invisibile. Vergine nel concepirLo, vergine nel generarLo, vergine nel portarLo in grembo, vergine dopo averLo partorito, vergine per sempre. Perché ti meravigli di questo, uomo? Era conveniente che nascesse così Dio, quando si degnò di diventare uomo”. (S. Agostino, Sermone 186, 1).

Come prega Maria? Come attende questo grande evento della nascita di Gesù?

“Non fece forse la volontà del Padre la vergine Maria, la quale per la fede credette, per la fede concepì, fu scelta perché da lei la salvezza nascesse per noi tra gli uomini, e fu creata da Cristo prima che Cristo fosse creato nel suo seno? Santa Maria fece la volontà del Padre e la fece interamente; e perciò vale di più per Maria essere discepola di Cristo anziché madre di Cristo; vale di più, è una prerogativa più felice essere stata discepola anziché madre di Cristo”. (-S. Agostino, *Serm. 72/A, 7*)

- **Silenzio e ascolto.**

Parlare di preghiera è entrare in un dialogo o colloquio con il Signore. Infatti essa instaura un rapporto personale con Dio. Pregare è essere di casa con una Presenza, non aggrovigliarci in un arido monologo. Essa è dialogo con un Presente, non con un assente. Tante volte la preghiera non matura, perché manca l'interlocutore: l'uomo. In che senso?

Guardiamo Maria nel Vangelo dell'annunciazione. Maria c'è, con la sua storia, con la sua domanda, entra in relazione con l'Angelo e poi si fida

La preghiera nasce da un silenzio di sé che apre il cuore a Dio, all'ascolto della sua parola.

Maria ci insegna il silenzio profondo, che non è assenza di parole, non è mutismo, ma un casto esserci a disposizione del Mistero! Il segreto di Maria sta nella sua purezza e umiltà, la sua fede e il suo amore, la sua disposizione ad ascoltare e custodire nella memoria del cuore.

Maria è silenzio, ma è anche apertura alla presenza del Signore e all'ascolto della sua parola.

“*Vergine in ascolto*, che accoglie la parola di Dio con fede” (Paolo VI, *Marialis Cultus* n. 17).

Donna contemplativa, che tacendo sa attendere ed esorta ad “imparare un silenzio che permetta all'Altro di parlare, quando e come vorrà, e a noi di comprendere quella parola” (Giovanni Paolo II, *Oriente Lumen*).

E l'Altro parla nel cuore, quindi non è sufficiente il silenzio esteriore, se il cuore è in subbuglio: "Chi siede nel deserto per custodire la quiete con Dio è liberato da tre guerre: quella dell'udire, quella del parlare, e quella del vedere. Gliene rimane una sola: quella del cuore" (L. Mortari [ed.], *Vita e detti dei Padri del deserto*, vol. 1, Città Nuova, Roma 1975, 86).

"La preghiera contemplativa è *silenzio*, «simbolo del mondo futuro» o «silenzioso amore». Nella preghiera contemplativa le parole non sono discorsi, ma come ramoscelli che alimentano il fuoco dell'amore. È in questo silenzio, insopportabile all'uomo «esteriore», che il Padre ci dice il suo Verbo incarnato, sofferente, morto e risorto, e che lo Spirito filiale ci fa partecipare alla preghiera di Gesù" (CCC 2717).

- **Accoglienza e disponibilità.**

Raggiunta dalla Parola, Maria chiede luce: "com'è possibile"? Ella non polemizza, abbraccia Dio con gioia nella sua vita, vive di ascolto, rendendosi disponibile. Nella fede corrisponde al disegno di salvezza per l'intera umanità.

Il comportamento di Maria dinanzi al messaggio dell'angelo è tipico di chi è educato all'ascolto della parola di Dio.

Maria chiede luce sulle modalità con le quali dovrà collaborare ad un evento che appare umanamente impossibile. Dopo la rassicurazione dell'angelo, Maria si consegna alla bella volontà divina. Nella risposta di Maria si può avvertire l'eco che il popolo d'Israele soleva pronunciare quando dava il consenso all'alleanza del Sinai: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!" (Es 19,89). Maria è figlia del Suo popolo e quale figlia!

- **La preghiera**

Maria è donna di preghiera. Di lei si può ben dire che: "si entra nella preghiera come si entra nella Liturgia: per la porta stretta della fede. Attraverso i segni della sua Presenza: è il Volto del Signore che cerchiamo e desideriamo, è la sua Parola che vogliamo ascoltare e custodire". (CCC, n. 2656). La fede è questa relazione profonda d'amore, che fa della vita una risposta attenta al Signore che chiama. E Maria, essendo donna d'ascolto, è pronta, quando arriva la chiamata, lei c'è. Elisabetta proclama Maria *beata* perché "ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Il problema grande del cammino di fede è che siamo degli 'spostati', distratti rischiamo di non esserci quando il Signore decide di visitarci. O siamo nel rimpianto del passato o aspiriamo un ipotetico futuro. Il luogo dell'incarnazione è il presente. Il cammino di Maria è un "pellegrinaggio di fede". Si apre con un atto di fede e disponibilità nell'Annunciazione e si sviluppa intorno alla vita del Figlio. Maria è proclamata beata perché ha ascoltato la parola e custodisce in cuore le parole del Figlio, senso profondo del cammino cristiano.

"Se Maria fu beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo... Di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne" (S. Agostino, *De S. Virg.* 3, 3).

La tradizione biblica definisce come sapiente la persona che *ricorda*, che "custodisce nel cuore" gli innumerevoli gesti salvifici con cui il Signore si è reso presente in ogni epoca storica. La *memoria* non è per rimpiangere un passato, ma per vedere come Dio agisce con la nostra storia e diventare credenti, persone di preghiera che custodiscono la Parola di Dio per crescere e ricevere la luce dell'esistenza.

La preghiera allora, è quel quotidiano aderire al Signore, non solo con le preghiere rituali, ma con la vita. Maria è questa: tutta "eccomi".

- **Offerta sacrificale e impegno ecclesiale.**

“La Chiesa assomiglia a Maria che partorì il Signore. Forse che santa Maria non partorì da vergine, e vergine rimase? Così anche la Chiesa partorisce ed è vergine. E se consideri bene, essa partorisce il Cristo, perché son membra di Cristo quelli che vengono battezzati... E se partorisce membra di Cristo, essa è somigliantissima a Maria” (S. Agostino, *Serm.* 213, 8).

Maria, accogliendo l'invito ad essere madre del Signore, come tutte le mamme, si mette accanto al Figlio e con Lui cresce. Anche il sacrificio, fa parte della crescita. Il dolore per questo Figlio così altro. Una madre quando riceve in dono un figlio, sa già che lo deve ridonare. Maria presentando Gesù al tempio, entra in questo orizzonte sacrificale.

San Bernardo così scrive: “Offri il tuo Figlio, o Vergine Santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del suo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita” (*In purificatione B. Mariae, Sermo III, 2: PL 183, 370*). Offrendo Gesù, lo riconsegna a Colui che glielo ha dato, accogliendo il destino di Gesù che cambia totalmente anche la sua vita.

“La spada di dolore predetta a Maria annuncia l'altra offerta, perfetta e unica, quella della croce, la quale darà la salvezza «preparata da Dio davanti a tutti i popoli»” (CCC, n. 529).

Maria sarà sempre la presente, in atteggiamento di offerta sacrificale e questo anche nella via della Chiesa. Maria sta presso la croce, «soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata» (LG, n. 58) e offrendola anch'ella all'eterno Padre”. Bisogna notare però che questo atteggiamento di offerta di sé caratterizza l'intera vita della Madonna, in particolare dal momento dell'incarnazione del Verbo di Dio nel suo seno: “La preghiera della Vergine Maria, nel suo Fiat e nel suo Magnificat, è caratterizzata dalla generosa offerta di tutto il suo essere nella fede” (CCC, n. 2622).

Maria rappresenta la Chiesa; la Chiesa stessa come Madre. Maria è donna-madre universale dei discepoli di Gesù, cioè dei “dispersi figli di Dio”, Madre che desidera riportare tutti a casa.

- **Il già e non ancora.**

La preghiera di Maria ha anche una dimensione escatologica. Maria è la Madre che indica il futuro di Dio: Gesù.

La sua vita è un grande dialogo con il Figlio, nel compiere perfettamente la volontà del Padre. Gesù non è un monologo disceso dal cielo; è invece una storia che richiede continuamente il coinvolgimento dell'uomo, chiamato da Dio a dare una risposta e a stabilire una alleanza.

Il Magnificat di Maria è un “canto di ringraziamento per la pienezza di grazie nell'economia della salvezza” (CCC, n. 2619), è al tempo stesso esempio di ascolto e di risposta a Dio che si manifesta nella storia come Salvatore: Maria “si rallegra” perché Dio ha inviato la salvezza ed ha mostrato misericordia e fedeltà alle sue promesse. Il Magnificat sgorga da un cuore contemplativo, in attento ascolto della Parola.

“Santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo. Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante d'un membro è il corpo” (S. Agostino, *Serm.* 72/A, 7).